

RICORSO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Le contraddizioni della spending review

Tetto alla spesa e blocco delle locazioni. Risparmio sui costi e limitazioni agli investimenti. L'austerità chiede e prende. E i professionisti subiscono tre volte. La parola ai giudici europei e al Consiglio di Stato.

di Barbara Sannino

Direzione Amministrativa

Su queste pagine si è spesso discusso dell'inclusione delle casse di previdenza privatizzate, nonostante la loro natura giuridica di diritto privato, nell'elenco Istat degli organismi pubblici non economici. Le ragioni dell'inserimento in questo elenco sono chiaramente orientate ad una buona presentazione dei conti nazionali alla Commissione Europea. Ma questo comporta anche l'esposizione delle Casse alla normativa della

dei professionisti tagli sui consumi intermedi (come spese telefoniche, energia elettrica e consulenze) pari al 5% per il 2012 e al 10% dal 2013, calcolati sulle spese sostenute nel 2010.

SPESE

Le Casse, e nello specifico l'Enpav, attuano già un attento monitoraggio di queste voci di spesa, tendendo alla loro progressiva diminuzione. Infatti, i dati del bilancio consuntivo 2010, rispetto a quelli del 2012, al netto dei costi straordinari sostenuti per avviare la ri-

“consumi intermedi” di oltre il 5%. La *spending review* inoltre impedisce alle Casse di stipulare contratti per gli approvvigionamenti di energia elettrica, gas, carburanti, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e mobile, diversi da quelli previsti dalla Consip e impone di ridurre del 50% le spese per gli autoveicoli. Quest'ultima richiesta appare difficile per il nostro Ente, che possiede una sola autovettura messa a disposizione in caso di spostamenti per motivi di servizio.

pubblica amministrazione, causando una serie di incongruenze e di invasioni all'autonomia degli Enti dei professionisti. Ultima in ordine di tempo, l'applicazione del cosiddetto decreto sulla *spending review* (DL 6 luglio 2012, n.95, convertito nella Legge 7 agosto 2012, n.135), che impone agli Enti

forma chiesta dai Ministeri vigilanti (come, ad esempio, quelli relativi all'Assemblea straordinaria e spese consulenziali) mostrano una diminuzione dei

“Per le Casse si tratterebbe di versare un tributo forzoso e occulto”

LOCAZIONI

Sono previste anche rilevanti misure relativamente agli immobili locati dalla Pubblica Amministrazione. Per gli anni 2012/2013/2014, viene, infatti, imposto il blocco degli adeguamenti Istat dei canoni di locazione. Inoltre, dal 1 gennaio 2015, è prevista una riduzione del 15% del canone di locazione di immobili di proprietà di terzi in uso istituzionale alle Amministrazioni centrali dello Stato e il rinnovo del rapporto locativo viene consentito solo in presenza di disponibilità delle risorse finanziarie e di permanenza per le Amministrazioni delle esigenze locative. In mancanza di queste condizioni, i relativi contratti sono considerati risolti di diritto. I contratti di locazione che vanno a scadenza prima del 2015, inoltre, vengono automaticamente decurtati del 15%. Non è il caso specifico dell'Enpav, ma alcune Casse hanno parte del loro patrimonio immobiliare locato a Enti pubblici che, a norma di legge, dovranno abbandonare gli edifici in questione. Ma molti di questi immobili sono coperti dal vincolo d'uso di locazione pubblica, quindi molti di essi saranno sfitti senza possibilità di essere riaffittati. A questo proposito il Presidente **Gianni Mancuso** ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo al Ministro **Elsa Fornero** di emanare un provvedimento urgente che permetta ai Comuni di cambiare la destinazione d'uso degli immobili locati a enti pubblici, perché essi possano essere riaffittati e rimessi sul mercato. Il Ministro non ha ancora risposto.

RISPARMIO

I richiami ministeriali al risparmio e alla buona gestione del patrimonio pubblico sono doverosi e le Casse, pur essendo Enti privati, li hanno subito accolti e applicati. I risparmi realizzati attraverso i tagli imposti dalla *spending review*, però, non rimarrebbero ai professionisti, ma verrebbero riversati nelle Casse statali, cosa davvero inopportuna, soprattutto considerando che le Casse non ricevono alcuna forma di finanziamento pubblico. In questo modo i professionisti verrebbero colpiti tre volte: con i versamenti contributivi alla Cassa di categoria, con il pagamento delle tasse (in parte destinate al risanamento del sistema previdenziale pubblico) e con il mancato investimento dei contributi versati alla Cassa, perché riversati allo Stato.

RICORSI

Così come sono scritte, le norme non avrebbero alcun impatto sulla riduzione dei costi degli enti previdenziali privati e, in termini di bilancio consolidato dello Stato, l'effetto sarebbe neutro se non peggiorativo. Infatti, se venisse ridotta la spesa dei consumi intermedi degli enti (consumi non immediatamente identificabili nella struttura del bilancio degli enti redatto per competenza e non per cassa) e tale risparmio fosse contestualmente versato ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, l'effetto sarebbe neutro. Qualora invece tali risparmi non fossero

praticabili nella misura richiesta, per le Casse si tratterebbe di versare alle scadenze previste dal decreto un tributo forzoso e occulto, con conseguente aggravio dei costi e quindi un impatto finale peggiorativo del bilancio consolidato dello Stato. Il Presidente Mancuso, ha più volte caldeggiato l'Adepp a presentare un esposto unitario. L'associazione delle Casse, quindi, ha deciso di rivolgersi alla Corte Europea per chiedere la loro esclusione dagli obblighi della *spending review*. Nel frattempo, le Casse sono anche in attesa dell'espressione del Consiglio di Stato che potrebbe definitivamente togliere le Casse dall'elenco Istat. ●

Riferimenti normativi

Il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (“Spending review”) convertito nella Legge 7 agosto 2012, n. 135, contempla, all'articolo 8, la riduzione della spesa degli enti pubblici non territoriali. Al comma 3 ci si riferisce agli “enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)”. I trasferimenti dal bilancio dello Stato sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 e al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. (...) Le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno. Per l'anno 2012 il versamento avviene entro il 30 settembre”.